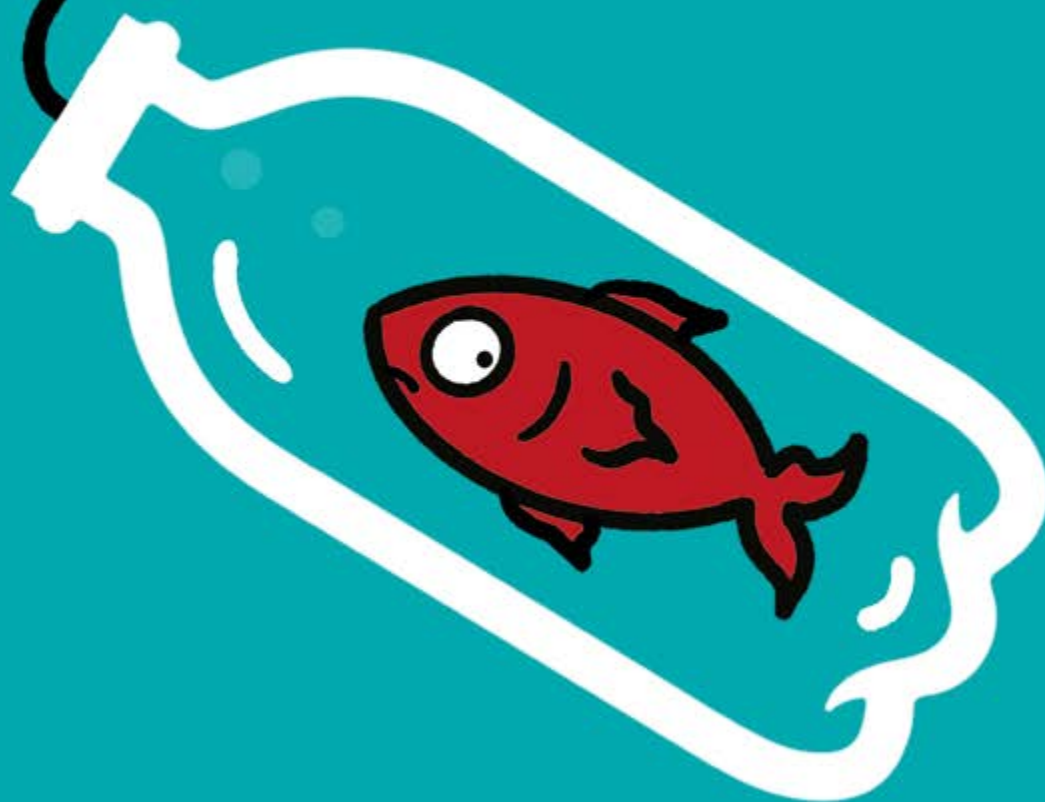


COMUNICARE IL SOCIALE

MARE MONSTRUM

Da risorsa immensa a emergenza da affrontare: i nostri mari sono al collasso e la colpa, manco a dirlo, è dell'uomo. Ultima chiamata per salvare uno degli elementi essenziali del pianeta (e della nostra vita)



Buone vacanze

La felicità è il riflesso di un sorriso

#diventavolontario





10

Il dossier



14

L'analisi

4. **Il futuro del volontariato? Servono occhi diversi**
di Nicola Caprio
 5. **Chiara Tommasini è la nuova presidente di CSVnet**
di Redazione Comunicare
 6. **News dalle associazioni**
 7. **«Imparare a stare al servizio degli altri»: il volontariato raccontato dagli studenti**
a cura di Chiara Manna e Chiara Peluso
 8. **Cittadini, imprese, istituzioni: così le Comunità Energetiche possono salvare il pianeta**
di Cristiano M. G. Faranna
 10. **Lidi accessibili, i passi avanti della Campania**
di Bianca Bianco
 11. **CIRCOLI VIRTUOSI: ecco progetto "Cozza Plastic Free"**
di Caterina Piscitelli
 12. **Mare pulito tra luci ed ombre: la mappa dei bagni negati**
di Antonio Sabbatino
 13. **L'estate, sempre meno serena, degli anziani in città**
di Maria Nocerino
 14. **Riscaldamento globale, SOS anche per i nostri mari. «il tempo a nostra disposizione è, ormai, scaduto»**
di Luca Leva
 16. **Emporio solidale a Termoli, dopo il confronto con altre realtà a breve l'apertura**
di Valentina Ciarlante
 17. **Terzo Settore, il Ministero del Lavoro annuncia le prossime novità**
a cura dell'area consulenza del CSV Napoli
 18. **"La ragione del cuore": emozioni giovanili nel Rione Luzzatti**
di Giuliana Covella
- La favola dei piccoli alunni di portici che scaccia via la pandemia**
di Bianca Bianco



in copertina

MARE MONSTRUM

illustrazione di Ilaria Grimaldi

COMUNICARE il SOCIALE

Direttore Responsabile

Nicola Caprio

In redazione

Francesco Gravetti

Walter Medolla

Valeria Rega

Impaginazione & Grafica

Giuseppina Vitale

Stampa

Tuccillo Arti Grafiche

Chiuso in redazione

il 21 luglio 2021

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.



Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Il futuro del volontariato? Servono occhi diversi

di Nicola Caprio

Presidente CSV Napoli

L'Assemblea dei soci dell'Associazione CSV Napoli ETS lo scorso 17 giugno ha eletto il nuovo Consiglio direttivo che, a sua volta, nel corso della seduta di insediamento mi ha confermato, per il quadriennio 2021-2025, presidente. È il mio terzo ed ultimo mandato da presidente e mi sento innanzitutto di dire grazie a chi ha espresso la sua fiducia nei miei confronti e nel lavoro svolto in questi anni a favore del volontariato tutto. Grazie di cuore a chi mi affiancherà in questa nuova avventura, al nuovo consiglio direttivo del Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli: Francesco Buccino (Auser Campania ETS) vicepresidente vicario, Benedetta Sciannimanna (ACLI Provinciale Napoli) vicepresidente e Antonio Esposito (AVIS Comunale Napoli) tesoriere, Candida Calabrese (Nuova Solidarietà ANTEAS ODV), Alessio Curatoli (ARCI Campania APS) e Renato Briganti (Mani Tese Campania). Con loro vanno, inoltre, ringraziati i componenti del Collegio dei Garanti eletti: Pasquale Calemme (CNCA Campano), Giuseppe Festa (Consociazione Nazionale Donatori Sangue Fratres Campania) e Lisa Romanelli (Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia). Per la prima volta, il Consiglio direttivo accoglie due presenze femminili e, probabilmente, non si tratta di una casualità: ci aspetta la sfida per la piena attuazione della Riforma del Terzo settore, che vede i Csv agenti di sviluppo per il mondo del volontariato italiano. E ci aspetta anche il compito di continuare il lavoro intrapreso all'insegna dell'innovazione per affrontare, in maniera dinamica, le tante problematiche a supporto dei volontari della città metropolitana di Napoli. Siamo in piena crisi pandemica, viviamo tempi difficili: è necessario che il volontariato ed il Terzo settore tutto, attivino processi condivisi con tutti gli attori locali e si facciano carico di una società profondamente cambiata, più fragile, più bisognosa di coesione e di sostegni concreti. Del resto, la



pandemia ha sconvolto la nostra esistenza e la nostra storia. Il mondo del volontariato dopo un iniziale e comprensibile periodo di preoccupazioni, ha reagito e lo ha fatto anche prima di talune Istituzioni! CSV Napoli ha cercato subito la strada del confronto e del dialogo con i volontari per trovare soluzioni, strumenti e modalità per far fronte alle nuove esigenze dettate dall'emergenza e dai bisogni dei volontari e delle organizzazioni. Lo consideriamo un metodo imprescindibile e già collaudato e lo abbiamo attuato anche stavolta: la condivisione dei processi e delle esperienze per individuare strategie comuni. Bisogna, però, pensare anche al futuro: è il momento di vedere il mondo con altri occhi. Deve esserci sinergia e collaborazione reale tra tutti gli attori per assicurare sostenibilità agli investimenti previsti dal PNRR, come ho affermato al Ministro della Famiglia Bonetti sollecitando l'interesse ad indicare nel PNRR il ruolo e il coinvolgimento degli Enti del Terzo settore. Il rilancio può iniziare se c'è volontà e serietà da parte di tutti e mettendo in pratica metodologie differenti da quanto fatto finora. In questi giorni, inoltre, anche CSVnet ha cambiato i propri vertici, con l'elezione alla presidenza di Chiara Tommasini, amica e volontaria, che ha vissuto il suo operato in tanti anni credendo fortemente nel cambiamento e nella condivisione dei processi. Ritengo che la Campania, ancora una volta, non sia stata in grado di raccontare la Sua storia, e che oggi ancor di più dobbiamo iniziare a condividere processi e scelte in un'etica di responsabilità. Dobbiamo avere il coraggio di entrare in maniera graduale in una fase di maturità che non ci appartiene ancora ed avere il coraggio di restare uniti e percorrere insieme, per il bene del sistema e del volontariato, che abbiamo l'onore e l'onore di rappresentare in questo preciso momento, la sfida più bella, provare a superare le diverse povertà e migliorare le nostre comunità a favore delle nuove generazioni.

Chiara Tommasini è la nuova presidente di CSVnet

Prima donna nella storia dell'associazione a ricoprire questo incarico, è volontaria da anni nel soccorso e nella protezione civile

di Redazione Comunicare

Chiara Tommasini è la nuova presidente di CSVnet, l'associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato. **Prima donna** nella storia di CSVnet a ricoprire questo incarico, è stata eletta domenica 27 giugno dal nuovo consiglio direttivo eletto a sua volta **dall'assemblea di ieri**. Veronese, 46 anni, con una laurea in Economia e commercio, lavora per un gruppo assicurativo ed è volontaria da anni nel soccorso e nella protezione civile.

“CSVnet ha di fronte due grandi sfide – afferma Chiara Tommasini –: da una parte il consolidamento di un sistema nazionale, che deve trovare la sua dimensione di rete e dall'altra essere all'altezza di un mondo che con la pandemia è profondamente cambiato, mettendo alla prova il volontariato. Credo fortemente nel valore del lavoro di squadra: la nuova squadra di CSVnet è composta da persone che hanno obiettivi e mete condivise e che **devono sentirsi parte di un 'ecosistema' più ampio**, composto da tanti soggetti, a partire dai centri di servizio, la pubblica amministrazione, il mondo associativo e anche quello economico”.

Fra i temi su cui la nuova presidente ha annunciato che costruirà il nuovo programma di lavoro di CSVnet, la formazione, la cultura del volontariato, la digitalizzazione e la sostenibilità.

Nominati anche i due vi-



ce-presidenti, Luigi Paccosi - con incarico di vicario - e Simone Bucchi, nonché il tesoriere Piero Petrecca. Del consiglio fanno parte, oltre alla presidente, i due vice e il tesoriere anche Sergio Bonagura, Mauro Bornia, Maria Antonia Brigida, Giorgia Brugnellini, Paola Capoleva, Giorgio Casagrande, Casto Di Bonaventura, Lorenzo Gianfelice, Cristina Gonnella, Claudio Latino, Maria Luisa Lunghi, Gianpiero Lincinio, Ivan Nissoli, Andrea Pistono, Renzo Razzano, Leonardo Vita. **I profili di tutti**

i consiglieri sono disponibili sul sito di CSVnet.

La direzione di CSVnet è stata affidata da inizio giugno ad Alessandro Seminati, esperto di gestione e organizzazione degli enti non profit con una esperienza professionale ventennale nel mondo dei Centri di servizio per il volontariato.

L'augurio di buon lavoro alla nuova governance di CSVnet è stato rivolto nel corso dell'assemblea di ieri anche dal presidente dell'associazione delle Fondazioni di origine bancaria (Acri) Francesco Profumo, dal segretario generale della Fondazione Onc - l'organismo di controllo dei Csv - Massimo Giusti e dalla portavoce del Forum nazionale del Terzo settore Claudia Fiaschi.

CSVnet associa i centri di servizio per il volontariato operanti in tutta Italia. Articolati in una rete di circa 350 punti di servizio, con 800 addetti, i Csv erogano ogni anno a quasi 50mila organizzazioni non profit oltre 240mila servizi gratuiti. Tra questi, 15 mila ore di formazione, 110 mila consulenze, 46mila servizi logistici, quasi 8mila incontri di animazione, anche nelle scuole.

“Sul in carcere ‘o sann fa”: cerchiamo logo per i prodotti realizzati nelle carceri della Campania

Il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Campania e l'associazione Il Carcere Possibile Onlus hanno bandito il concorso di idee “Sul in carcere ‘o sann fa” per la creazione di un logo distintivo dei prodotti realizzati nelle carceri campane. La finalità è la valorizzazione dei tanti prodotti di qualità che vengono realizzati dai detenuti nei laboratori gestiti dall'Amministrazione penitenziaria, dalle associazioni e dalle cooperative sociali, la diffusione e le attività di formazione e di reinserimento che ne rendono possibile la realizzazione. Il concorso è rivolto a giovani che non abbiano superato i 36 anni di età, i quali, entro la data del 31 agosto 2021, dovranno inviare la loro idea progettuale costituita da un logo accompagnato da un claim. La giuria, composta da componenti dell'Amministrazione penitenziaria e de Il Carcere Possibile Onlus, nonché da esperti in comunicazione pubblicitaria, selezionerà il vincitore entro la data del 15 ottobre 2021, al quale sarà corrisposto un premio di 1500,00. Il bando e la relativa modulistica sono disponibili sul sito <https://www.ilcarcerepossibileonlus.it/>

Nasce “ONLY THE BRAVE CHIAMA ALICE”. Uno spazio d'ascolto nazionale per giovani in difficoltà

Tra le misure restrittive nel periodo della pandemia e post pandemia, a causare maggiore disagio, soprattutto fra gli adolescenti, sono stati l'isolamento e il distanziamento sociale. Seppur non si conoscano ancora gli effetti sul lungo termine di tali restrizioni, alcuni studi condotti su scala internazionale hanno cercato di stimarne gli effetti e i danni a carico della salute psicologica. In Italia, il 78% di preadolescenti e bambini manifestano sintomi d'ansia; il 43,9% dei minori presi in esame ha manifestato perdita di interesse e di concentrazione, aumento di stanchezza, aggressività e della frequenza di pianto; infine, il 72%, ha espresso la mancanza delle attività extrascolastiche e sportive. Per contrastare questi dati preoccupanti sull'incremento significativo di ansia e depressione nei giovanissimi, grazie alla collaborazione fra OTB Foundation e Associazione Alice Onlus nasce il progetto “Only The Brave chiama Alice”, uno sportello gratuito che si rivolge a ragazzi di tutt'Italia dai 12 ai 20 anni in situazione di disagio perché colpiti da ansia, depressione e mancanza di autostima. L'Associazione Alice Onlus mette a disposizione i suoi operatori due giorni la settimana per offrire ascolto e conforto gratuito attraverso un colloquio via skype condotto da psicoterapeuti professionisti. L'accesso è libero su prenotazione scrivendo a info@aliceonlus.org

Volontariato di prossimità: tante proposte di campi estivi per tutelare l'ambiente a due passi da casa



Dal supporto alla rinascita dei territori colpiti dal sisma del centro Italia al recupero di aree rurali, fino alla salvaguardia delle tartarughe Caretta caretta. Ma anche operazioni di mappatura e ripristino di sentieri escursionistici, attività di protezione antincendio dentro a parchi e aree protette ed esperienze di citizen science, tra monitoraggi sulle illegalità ambientali e analisi delle acque di laghi, fiumi e mari, dal Nord al Sud della Penisola. E ancora, campi all'estero per tutelare beni archeologici e culturali o partecipare a progetti sull'agricoltura biologica e alla realizzazione di giardini e orti urbani. C'è tempo fino a settembre per vivere un'esperienza di volontariato con Legambiente, nella formula più classica dei campi estivi residenziali e in quella più nuova e flessibile del “volontariato di prossimità”, pensata per venire incontro alle esigenze del periodo e consentire a chiunque, anche per pochi giorni, di cimentarsi in attività a tutela dell'ambiente senza allontanarsi troppo da casa. Tornano, inoltre, i progetti di volontariato all'estero, organizzati nell'ambito dell'Alliance of European Voluntary Service Organization, tra le più grandi reti internazionali di volontariato cui Legambiente aderisce, per vivere esperienze di confronto e arricchimento in contesti fortemente eterogenei e inclusivi. Il tutto, naturalmente, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza anti-Covid. Dopo la pausa della scorsa stagione legata alla crisi pandemica, il volontariato di Legambiente riparte dunque con una variegata proposta di campi estivi incentrati su temi cruciali per l'associazione: dalla mitigazione degli effetti della crisi climatica alla salvaguardia delle acque e della biodiversità, passando per i progetti focalizzati su periferie e disuguaglianze, inclusione e accoglienza e sulle pratiche di economia circolare e civile. Per avere maggiori informazioni e iscriversi ai campi visita il sito volontariato.legambiente.it

«Imparare a stare al servizio degli altri»: il volontariato raccontato dagli studenti

La classe quinta G del liceo "Flacco" e l'esperienza di "Scuola e volontariato"

a cura di Chiara Manna e Chiara Peluso

alunne del liceo "Quinto Orazio Flacco"

Il progetto del CSV 'Scuola e Volontariato' di quest'anno ha coinvolto la classe quinta G del Liceo Statale "Quinto Orazio Flacco" di Portici in un percorso di conoscenza e collaborazione con il mondo del volontariato, tramite l'associazione 'Restiamo Umani'. Il tema non è stato facile da affrontare, specialmente dovendo spiegare il senso di certe azioni che dovrebbero essere eseguite attraverso un contatto, cosa impossibile in questo periodo. Prima di tutto è stato fondamentale erudirsi sulla figura del volontario, grazie all'aiuto di coloro che, inseriti nel campo, hanno preparato materiali multimedia-

li esplicativi. Fin dai primi incontri è stato possibile riscontrare un interesse vivo da parte degli alunni, i quali erano ampiamente invitati all'ascolto ma anche al dialogo. Successivamente, instaurandosi uno spirito di collaborazione tra operatori e studenti, l'obiettivo comune è stato fare chiarezza su alcuni concetti come "empatia", "possibilità", "aiuto" e apprendere il reale significato. In particolare una parte del percorso ha visto il contributo di Nourredine, un volontario che opera in un centro di accoglienza e istruzione per immigrati a Scisciano. Egli è riuscito prontamente a farci appassionare al suo lavoro: ci ha spiegato con molta cura e passione ciò di cui si occupa. Il suo centro ospita persone di ogni età, dimostrando che non si è mai troppo grandi o piccoli per imparare. Al termine del nostro percorso ci è stato chiesto dai formatori se l'esperienza fosse stata, a nostro parere, completa e stimolante; abbiamo dedicato un intero incontro all'esposizione dei nostri pensieri a riguardo, dai punti di forza a quelli di criticità. Da questo 'sondaggio' si è potuto

riscontrare un esito generalmente soddisfacente da parte di tutti gli allievi della classe; in più alcuni hanno voluto contribuire alla stesura dell'articolo con le proprie testimonianze. Il primo intervento è quella di Grazia, che parla della sua partecipazione in questo modo: «L'esperienza di volontariato a cui ho partecipato tramite l'associazione "Restiamo Umani", è stata una delle più affascinanti e istruttive a cui abbia mai preso parte. Istruttiva, in quanto mi ha aperto gli occhi su una realtà di cui si sente parlare spesso, ma di cui si comprende davvero poco, finché non vi si entra in contatto. Grazie a questa espe-

rienza ho guadagnato moltissimo a livello di crescita personale, ho visto il mondo in una prospettiva diversa dalla mia e ho preso coscienza di quelli che ritengo siano i valori fondamentali per un essere umano, come l'altruismo e la solidarietà». Riccardo, invece, ha voluto specificare anche quanto gli sia servito, dal punto di vista pratico, ascoltare queste lezioni: « Conoscere da vicino il volontariato e delle persone che se ne occupano, che ne supportano i meccanismi, mi hanno fatto vedere il mondo con occhi diversi, tanto da candidarmi anch'io come volontario presso il canile della mia città». Un importante intervento è poi quella di Carolina, che afferma: «Questa esperienza mi ha dato l'opportunità di conoscere il volontariato nella sua forma più pura. Mai avrei immaginato di essere coinvolta così tanto». La testimonianza finale è quella di Teresa, che dice: «Abbiamo avuto la fortunata di esserci potuti rapportare con persone competenti e che amano mettersi a disposizione: questo è ciò che mi ha fatto avvicinare al volontariato»



Cittadini, imprese, istituzioni: così le Comunità Energetiche possono salvare il pianeta

di Cristiano M. G. Faranna

La sfida della salvaguardia ambientale passa attraverso la realizzazione di forme di società condivisa che mettano al centro i bisogni della collettività, riformulando i principi del normale corso economico mettendo al centro la sussidiarietà e la comunione. Dal punto di vista energetico, fattore principale di tutela e sviluppo del pianeta Terra, le Comunità Energetiche rappresentano un valido strumento teso a realizzare questo cambiamento, coinvolgendo anche il terzo settore. Ne abbiamo parlato con Mariachiara Cusano, dipendente della funzione Autoconsumo e Comunità energetiche del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), la società individuata dallo Stato italiano, per perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso la promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Che cosa sono le comunità energetiche?

La Comunità energetica rinnovabile è un soggetto giuridico (ad esempio cooperativa, consorzio, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro, ente del terzo settore) i cui membri o azionisti sono i clienti finali, consumatori di energia elettrica, che si associano per produrre localmente, tramite fonti rinnovabili, l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, "condividendola". Questi sono anche chiamati "autoconsumatori". La partecipazione alla Comunità è aperta e volontaria e ha come oggetto sociale prevalente quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o ai propri membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

Qual è l'iter necessario a realizzarle?

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) è la società dello Stato incaricata di definire le regole e le modalità operative per presentare la richiesta di accesso ai servizi e agli incentivi previsti per le Comunità di energia rinnovabile.

A tal fine a fine dicembre 2020 il GSE ha pubblicato le Regole Tecniche per l'accesso agli incentivi dove è possibile trovare tutte le informazioni, i requisiti, i modelli e i metodi di calcolo dei contributi. Possono partecipare alla comunità privati cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali comprese le amministrazioni comunali e le autorità locali. I soggetti interessati a costituire una comunità energetica devono essere titolari di punti di connessione alla rete elettrica pubblica (POD) in bassa tensione connessi sotto la stessa cabina di trasformazione secondaria MT/BT, informazione che è possibile reperire dal proprio gestore di rete territorialmente competente. È necessario che vi siano almeno due "autoconsumatori" e un impianto di produzione da fonte rinnovabile (fotovoltaici, eolici, idroelettrici, per la produzione di biogas, etc.) per poter dar vita ad una Comunità energetica. Gli impianti di produzione devono essere entrati in esercizio dal primo marzo 2020, avere una potenza massima, riferita al singolo impianto, non superiore a 200 kW ed essere connessi sotto la stessa cabina di trasformazione secondaria MT/BT a cui sono collegati gli "autoconsumatori".

Quali sono i benefici che esse arrecano alla comunità?

Le Comunità di energia rinnovabile, oltre che per soddisfare autonomamente i propri fabbisogni di energia elettrica, nascono anche con l'obiettivo di salvaguardare l'accessibilità alle fonti rinnovabili per tutti e soprattutto per le famiglie a basso reddito. Uno dei vantaggi è certamente l'assenza dei costi per la realizzazione di infrastrutture elettriche di collegamento tra i consumatori, in quanto la condivisione dell'energia è "virtuale", quindi è tutto demandato alle misure sui contatori dell'energia immessa dall'impianto di produzione e prelevata da ciascun consumatore, di fatto già

presenti. La partecipazione alla Comunità energetica rinnovabile genera valore condiviso per la collettività e in particolare per gli aderenti, creando senso di appartenenza e stimolo per altre scelte sostenibili. Un consumatore di energia elettrica, come è ciascuno di noi, può avere un ruolo attivo nella transizione energetica mettendo a disposizione uno spazio per l'installazione dell'impianto, un impianto di sua proprietà o semplicemente i propri consumi. Ciascuno può davvero fare la sua parte.

Quali sono i benefici che esse arrecano all'ambiente?

L'energia condivisa deve essere prodotta da fonti rinnovabili e certamente questo aiuta nella grande sfida che ha accolto il nostro Paese in merito agli obiettivi di decarbonizzazione e riduzione degli impatti ambientali entro il 2030. Oltretutto spesso gli impianti vengono realizzati su tetti e questo comporta un minore sfruttamento del territorio rispetto ad altre forme di produzione di energia da fonti rinnovabili. Avvicinando poi la produzione al consumo si riducono anche le perdite e quindi si fa efficienza.

Perché è conveniente per un nucleo familiare farne parte?

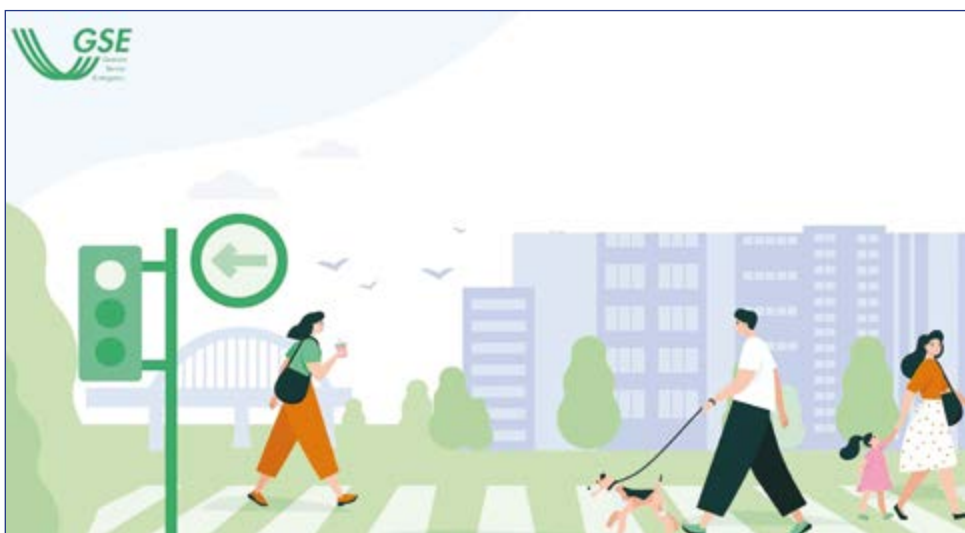
I vantaggi per chi decide di aderire ad una comunità energetica rinnovabile possono essere diversi, a seconda del ruolo che si svolge (produttore/consumatore o produttore e consumatore) e degli accordi definiti con la comunità, in merito alla ripartizione dei benefici derivanti dalla valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica prodotta. Il GSE premia l'energia elettrica condivisa per 20 anni con una tariffa premio fissa di 110/MWh e un corrispettivo variabile a rimborso (legato alle componenti delle tariffe di trasmissione e distribuzione) di altri circa 8/MWh (per il 2020). Infine è sempre possibile valorizzare l'energia immessa in rete richiedendone al GSE il ritiro alle condizioni del Ritiro Dedicato o vendendola sul libero mercato (ricavandone oggi circa 50-60/MWh).

Anche i condomini possono accedere all'autoconsumo collettivo, sfruttando l'altra configurazione prevista dalla normativa che è quella dei Gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente, dove ad esempio un impianto fotovoltaico sul tetto del condominio, oltre ad essere connesso alle utenze comuni dello stabile

(ascensore, luci scale, luci esterne, zona lavanderia condominiale, etc.), può "condividere" l'energia in esubero con i singoli condomini.

Quanto è diffusa la pratica in Italia?

In Italia, benché siamo ancora in una fase sperimentale sono già pervenute al GSE delle richieste di accesso al servizio e molte sono le iniziative in fase di sviluppo con cui siamo venuti in contatto nell'ambito degli incontri organizzati con le Regioni e i Comuni. Sono soprattutto



iniziative che vedono come promotori o membri delle Comunità i Comuni. Le Comunità Energetiche possono, infatti, rappresentare un valido strumento per perseguire la sostenibilità ambientale a livello locale e aumentare l'accettabilità sui territori di nuovi impianti a fonti rinnovabili, favorendo al contempo lo sviluppo di competenze tecniche e professionali nel territorio con importanti ricadute economiche e sociali. La misura prevista nel PNRR (circa 2,2 miliardi di euro per la realizzazione di Comunità energetiche nei comuni fino a 5.000 abitanti) favorirà certamente il loro sviluppo.

Compito del GSE è, comunque, anche quello di "condividere le proprie energie" mettendo a disposizione di ciascun soggetto interessato le proprie competenze con l'obiettivo di facilitare la nascita di nuove iniziative. A tal fine il GSE offre servizi di assistenza e supporto agli operatori interessati, cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, attraverso giornate di formazione sui meccanismi di incentivazione, l'affiancamento alle Pubbliche Amministrazioni nella fase di Pianificazione delle attività e il supporto ai Comuni nell'individuazione di servizi per la sostenibilità da offrire ai propri cittadini (Sportelli Energia per i cittadini, Formazione per i ragazzi, Economia circolare).

Lidi accessibili, i passi avanti della Campania

Il progetto di "ProHandicap" per rendere le spiagge libere da barriere architettoniche

di Bianca Bianco

Camminare sulla rena per raggiungere il mare, quale gesto più di questo rappresenta la semplicità del sentirsi liberi. Ma per le persone disabili per chi è su una sedia a rotelle e quotidianamente lotta per raggiungere anche minimi traguardi, quel semplice tratto per raggiungere il bagnasciuga è una prova spesso insuperabile. Da diversi anni, come dimostra l'ultimo dossier di Legambiente e Turisti per caso "Il mare più bello del 2021" che assegna le Vele di qualità agli stabilimenti balneari che meglio rispondono ai requisiti fissati dalle due associazioni per premiare quelli che offrono servizi non solo più sostenibili

ma anche più accessibili, in Italia il numero di stabilimenti balneari attrezzati per le persone con disabili è aumentato. C'è più attenzione sull'argomento, c'è maggiore volontà da parte dei gestori di offrire delle spiagge a misura, c'è più sensibilità sull'argomento. Grazie all'iniziativa collegata a "Il mare più bello del 2021", in particolare è stato possibile censire gli arenili senza limiti e barriere; dal censimento è emersa questa positiva controtendenza rispetto al passato, con più imprenditori che investono sul turismo accessibile come non avveniva fino a qualche tempo fa. Nella classifica stilata la Campania si segnala almeno per l'apertura verso questo tipo di balneazione attenta ai diversi bisogni di ogni villeggiante. Basta fare una ricerca online di spiagge accessibili: da Miseno a Capri, da Agropoli alla Penisola Sorrentina esistono lidi che offrono servizi importanti per i portatori di handicap. Qualche esempio: docce e bagni attrezzati, passerelle per chi è in sedia a rotelle, carrozzine da spiaggia, aree gioco per bimbi speciali e anche, in taluni casi, personale formato. Tutto bene, dunque? Non proprio, soprattutto per quei cittadini al 100% disabili, impossibilitati a camminare, a cui non basta

usufruire di una toilette attrezzata per godersi la vacanza. Lo spiega Salvatore Iodice dell'associazione "ProHandicap" che da 25 anni gestisce una concessione demaniale di una piccola fetta di arenile nei pressi della scuola elementare del paese. Grazie a "Il mare per tutti", ad oggi, dalle

160 alle 180 famiglie da tutta la Campania trascorrono almeno dieci giorni senza spese se non un contributo economico libero; i costi sono sostenuti dalla Caritas diocesana e dal Piano di zona mentre il personale è composto da volontari e ragazzi della Protezione civile. Lo scorso 30 giugno il sindaco Josi Gerardo della Ragio-



ne ha inaugurato la stagione. «C'era, all'inizio, chi ci chiamava pazzi. Oggi posso dire che invece la nostra realtà non fa più rumore perché tutti la conoscono. E apprezzano». Sull'arenile di Miseno, privo di barriere architettoniche, le persone non deambulanti hanno un percorso di pedane accessibili che conduce fino a pochi metri dalla battigia e raggiunge ciascuna postazione, così da poter fare il bagno con l'aiuto dei volontari; dall'anno scorso esiste poi la possibilità di fare il bagno con un lettino sulle ruote e accessibile è anche la deambulazione tra ombrelloni per socializzare. Un esempio quasi unico in Campania, dove un lido simile è solo a Eboli, nel Salernitano. «La nostra Regione è ancora indietro – spiega Iodice – e anche in tema di lidi attrezzati bisogna essere severi perché oggi molte strutture si spacciano per tali ma non lo sono davvero». Impossibile, secondo Iodice, che nel 2021 solo due arenili consentano alle persone non deambulanti di vivere una vacanza piena: «Il panorama dal mio punto di vista è deludente, ma almeno è aumentata la sensibilità e soprattutto non si è più guardati con curiosità, quindi esperienze come la nostra sono diventate normali».

CIRCOLI VIRTUOSI: ecco il progetto “Cozza Plastic Free”

di Caterina Piscitelli

E' partito nel mese di giugno in Campania il progetto “Cozza Plastic Free”, che vede la collaborazione tra Coldiretti Impresa Pesca Campania, Università Federico II – Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Novamont SpA e Legambiente Campania. E' stato infatti calato in acqua a Capo Miseno il primo retino in bioplastica, biodegradabile e compostabile, che dà il via alle prove in mare del prodotto.

Progettato dalla Novamont, azienda chimica italiana, attiva nel settore delle bioplastiche, con sede a Novara e stabilimento a Terni, e dal 2012 presente anche in provincia di Caserta, questo speciale retino ha l'obiettivo di sostituire in tutti gli allevamenti di cozze della regione, dal litorale Domitio al Cilento, i retini in plastica utilizzati per l'accrescimento dei mitili con retini in Mater-bi.

La produzione mondiale di cozze è di oltre 2 milioni di tonnellate, di cui mezzo milione in Europa. In Italia se ne producono circa 70 mila tonnellate, in Campania, dove la cozza arricchisce la tradizione culinaria partenopea, ogni anno si stima una produzione di circa 5 mila tonnellate. Nel 2021 sono state 47 le spiagge monitorate con il protocollo beach litter, censendo 36.821

tipologie di rifiuti finiti in mare. Di questi oltre 2.600 oggetti sono riconducibili alle attività di pesca: reti e attrezzi da pesca e acquacoltura in plastica, cassette per il pesce, lenze, galleggianti, contenitori per le esche. All'interno di que-

- racconta - le calze diventano rifiuto speciale, da smaltire correttamente presso i porti di approdo. Le reti in bioplastica, invece, possono essere raccolte e avviate a riciclo negli impianti di compostaggio, ricavando fertilizzante utile



sta categoria l'oggetto più presente (per il 45%) sono le calze da mitilicoltura. I retini usati nella mitilicoltura rientrano nella top ten dei rifiuti più presenti, all'ottavo posto con il 3,2% di tutti i rifiuti registrati complessivamente nel 2021, per una media di 25 ogni 100 metri lineari di spiaggia monitorata da Legambiente.

Ecco perché, l'adozione dei retini in bioplastica biodegradabile e compostabile come ha spiegato anche Salvatore Loffreda, direttore di Coldiretti Campania, potrebbe rappresentare una scelta decisiva per proteggere il mare dalla minaccia delle micro plastiche, che possono finire anche nella catena alimentare. “Una volta concluso l'utilizzo

per l'agricoltura”. Se questo tipo di retino in Mater-bi – specifica Coldiretti Impresa Pesca Campania – dovesse invece essere, malauguratamente, disperso e finire in mare, si degraderebbe in un arco temporale massimo di 18 mesi”. La sperimentazione in mare partirà in maniera estesa su cinque allevamenti tra il litorale Domitio e il golfo di Napoli e servirà a testare la resistenza in mare rispetto alle diverse correnti, la forma utile per l'accrescimento dei mitili e il contributo alla qualità del prodotto finito. Un test scientifico che sarà realizzato grazie al gruppo di ricerca guidato dal professor Aniello Anastasio.

Mare pulito tra luci ed ombre: la mappa dei bagni negati

di Antonio Sabbatino

Una balneabilità piuttosto diffusa in Campania alla quale però fa da contraltare, secondo quanto rilevano da Legambiente, una scarsa gradevolezza delle acque che assumono non di rado colorazioni anomale e una serie di reati che fanno indossare la nostra regione la maglia nera d'Italia. È questo lo schema che si delinea



sullo stato del mare nella regione. Partiamo dai dati positivi: secondo quanto è possibile rilevare sul sito dell'Arpac, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania, nonché dal contenuto di alcune delibere della Regione Campania come la numero 583 del 16 dicembre 2020, nei territori regionali bagnati dal mare, nella fattispecie nelle province di Napoli, Salerno e Caserta, sono tanti i punti classificati come "balneabili" Ischitella, Baia Domizia e Baia Verde nel casertano. Le solite Ischia, Capri e Procida; la penisola sorrentina; Posillipo, Nisida, Trentaremi a Napoli e, nel salernitano, la Costiera Amalfitana che si conferma una perla del mare. Non mancano tuttavia acque dove è proibito da bagnarsi: da Sud del Garigliano a Pietrarsa passando per la Villa Comunale e Cartiera a Castellammare di Stabia alle acque vicine al depuratore di Cuma.

- La denuncia

Ma non è tutto oro blu quel che luccica. Da Legambiente Campania il responsabile scientifico Giancarlo Chiavazzo, alla stessa stregua degli altri volontari di Goletta Verde, ricorda: «In diverse località incorrono in un deciso scadimento per l'assunzione di colorazioni anomale, la formazione di schiumosità e/o mucillagini, connesse a proliferazioni di microalghe» che ne inficiano la «gradevolezza». Per Chiavazzo appare «inammissibile, non affrontare con decisione il problema della mancata depurazione». Facendo riferimento alla nuova normativa entrata in vigore nel 2010, il responsabile scientifico riscontra «criticità nella rappresentatività degli indicatori microbiologici adottati che contemplano i soli aspetti igienico-sanitari, escludendo quelli della gradevolezza delle acque. Ciò – secondo Chiavazzo – confonde i bagnanti nel "balletto" dei divieti e delle revoche».

- Le illegalità, Campania maglia nera

Sempre da Legambiente, nel dossier 2021 "Mare Nostrum" emergono dati preoccupanti: "Oltre undici reati al giorno, nove infrazioni per ogni km di costa. Un assalto alle coste campane con la nostra regione a detenere il primato assoluto con 4.206 reati (il 18,9% del totale nazionale) spalmati lungo i suoi circa 470 chilometri di costa, 4.493 persone denunciate o arrestate e 1.627 sequestri pari". Rispetto all'anno precedente sono aumentate "del 6% gli scarichi inquinanti e la mala depurazione con 2.053 reati (29,7% del totale nazionale)". Si legge sempre nel dossier: "In cima alla classifica del mare illegale 2020, troviamo gli illeciti legati al ciclo dei rifiuti e all'inquinamento marino con la Campania stabilmente in testa con 2.053 reati (29,7% del totale nazionale); primato confermato anche sulle persone denunciate e arrestate (1.949) e per numero di sequestri (895). «Urge una vera e propria strategia di cura» commenta Francesca Ferro, direttrice campana di Legambiente.

L'estate, sempre meno serena, degli anziani in città

Auser: "Contrastare l'isolamento, aumentare i servizi"

di Maria Nocerino

Un tempo c'erano le "minicrociere" ed altre iniziative all'interno del programma istituzionale dedicato a loro dal Comune dal nome emblematico "Estate Serena". Oggi per gli anziani di Napoli, ora più soli che mai dopo un anno di confinamento forzato e sofferenze, a ben guardare in città c'è ben poco. Accanto ai servizi più o meno

strutturati svolti dal terzo settore per l'amministrazione comunale e attivi tutto l'anno - Telesoccorso, Assistenza domiciliare in primis (per info rivolgersi alla Centrale Sociale Operativa/COS al numero 0815627027) - quel che resta per far sentire meno soli gli over65 nella bella stagione è una serie di iniziative messe in campo dal volontariato. "La richiesta maggiore che arriva dall'osservatorio del Filo D'Argento è quella di compagnia e socializzazione per contrastare l'isolamento. Chi chiama si sente solo, oggi più che mai, oltre a lamentare una scarsa qualità dei servizi presenti", spiega il presidente di Auser Napoli Franco Buccino. L'associazione per l'invecchiamento attivo, che conta in Campania 30 circoli con alcune migliaia di iscritti, riproduce su scala locale interventi a livello nazionale come la telefonia sociale - che funziona attraverso il Numero verde nazionale 800995988 cui si può chiedere supporto e assistenza psicologica - e l'assistenza "leggera", ovvero un servizio svolto dai giovani volontari che si occupano di sbrigare faccende, come recarsi a prendere le ricette mediche, i farmaci o fare la spesa, per chi non può muoversi in piena estate, quando tutti sono chiusi. "Il nostro slogan 'aperti per ferie' è una chiara provocazione, perché, mentre tutti i negozi chiudono provocando un gran danno per chi resta in città, noi restiamo a disposizione cercando di dare risposte, in primis agli anziani, cioè



quelli che hanno pagato il prezzo più alto della pandemia. Oggi va sicuramente meglio, almeno sono vaccinati e un po' più tranquilli" sottolinea Buccino. A livello territoriale, poi, in alcuni casi, in collaborazione con le amministrazioni (vedi il caso di Torre Annunziata), l'Auser organizza gite o piccoli soggiorni in località di mare regalando qualche momento di svago agli anziani meno fortunati o mette a disposizione, grazie alla sensibilità di alcune associazioni culturali, quote di biglietti e postazioni riservate per spettacoli e concerti. Anche la Comunità di Sant'Egidio, in questo periodo, come tutti gli anni, intensifica le proprie attività. A Napoli è attivo il programma "Viva gli anziani", nato in risposta all'impressionante picco di mortalità dell'estate 2003, quando morirono in Europa migliaia di anziani, a seguito delle eccezionali ondate di calore. "Vincere l'isolamento sociale, coinvolgere i quartieri e le città nel sostegno alle persone più fragili: questi gli obiettivi prioritari - racconta Bianca Frattini, responsabile dell'area Anziani di Sant'Egidio - Si tratta di un monitoraggio attivo con telefonate, visite domiciliari, interventi, raccordo con i servizi sociali e sanitari, gestione delle emergenze climatiche". In questa estate, annunciata lunga e calda, la Comunità di Sant'Egidio sarà vicina a oltre 1500 anziani in varie zone della città (Rione Sanità, San Lorenzo, Quartieri Spagnoli, Montesanto), con 2 sedi operative aperte tutti i giorni e una offerta di iniziative, dalla consegna di farmaci e spesa a domicilio all'organizzazione di incontri e feste, che dureranno per tutta l'estate (info ai numeri 081296478 - 08119321440 - 0811865879).

Riscaldamento globale, SOS anche per i nostri mari «il tempo a nostra disposizione è, ormai, scaduto»

di Luca Leva

Credit Fotografie: Alessandro Vargiu / Archivio Slow Food

Non c'è più tempo. È questa la sintesi del webinar intitolato "Il cambiamento climatico nel mediterraneo", organizzato nel quadro di Slow Fish 2021, la manifestazione organizzata da Slow Food e Regione Liguria a Genova. L'aumento della temperatura terrestre di oltre 1 grado Celsius nell'ultimo secolo è ormai scientificamente riconosciuta come la causa dell'aumento della tempera-



ture del mare. E quando si parla di conseguenze non si tratta più di immaginare pericoli futuri.

Come ha ben spiegato Antonello Pansini, fisico del clima, all'interno di uno studio sviluppato in collaborazione con Greenpeace Italia «Gli oceani sono un enorme "magazzino" per il calore assorbito dal pianeta e svol-

gono, quindi, un ruolo centrale nella regolazione della temperatura terrestre agendo da regolatori del nostro clima».

Gli oceani giocherebbero dunque un duplice ruolo: da un lato sono uno dei nostri migliori alleati contro i cambiamenti climatici, dall'altro ne subiscono le conseguenze con gravi possibili impatti anche sulla nostra vita. «Negli ultimi venti o trent'anni, le acque nei pressi delle coste del Mar Ligure hanno fatto registrare un aumento di temperatura pari a uno o due gradi centigradi - spiega Federico Betti, biologo marino e ricercatore in biologia ed ecologia marina - Detto così sembra un dato quasi trascurabile, ma in realtà gli ecosistemi marini sono cambiati completamente e gli effetti in mare sono molto gravi. Infatti da oltre vent'anni assistiamo a periodiche morie di massa di diversi organismi e specie». Non va meglio nelle acque campane dove gli ultimi rilevamenti Arpac hanno evidenziato ancora una volta l'aumento delle temperature prevedendo punte fino a ventinove, o addirittura trenta gradi, nella seconda metà di agosto.

Il termoclino, che è la linea di confine tra lo strato più superficiale delle acque, quello che risente dei mutamenti di temperatura dell'atmosfera, e lo strato più profondo si è abbassato e questo fenomeno sarebbe alla base di un lento ma inesorabile cambiamento della composizione della flora e della fauna marina. Nuove specie, tipiche dei mari caldi, si sono adattate a nuotare nel nostro. Altre, che mal sopportano l'aumento delle

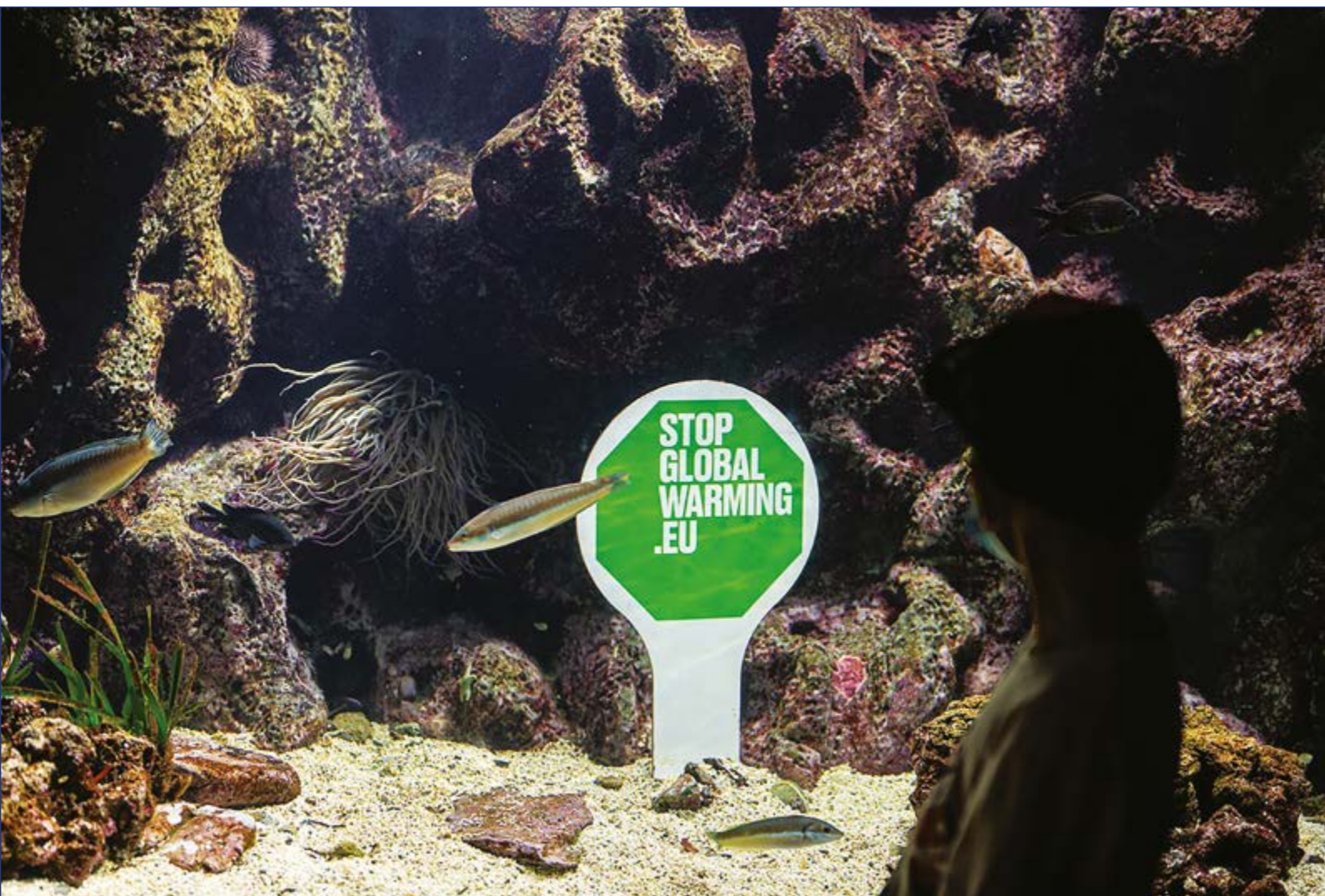
temperature, si sono trovate in difficoltà. Fenomeni di questo genere, che avvengono sott'acqua e perciò pressoché sconosciuti al grande pubblico, hanno gravi conseguenze: «Assistiamo alla cosiddetta omogeneizzazione del fondale - ha spiegato Betti - e significa che nei nostri mari vivono sempre meno specie arboree e spugne: una riduzione della biodiversità che causa squilibri ecosistemici e innesca interazioni tra organismi differenti da quelle consuete». In altre parole, l'ecosistema si semplifica: «Quando accade non è mai un segnale positivo, perché significa che l'ambiente è meno resiliente e meno resistente, quindi più fragile».

Il Mediterraneo è una macchina termalina, funziona cioè in base alla sua temperatura e alla salinità. Per quanto riguarda la temperatura, l'acqua del Mediterraneo non scende mai sotto i 12 gradi, un caso pressoché unico dovuto alla scarsa profondità (300 metri appena) dello Stretto di Gibilterra che lo separa dall'Oceano Atlantico, che è invece decisamente più freddo. «Questa caratteristica - ha spiegato Maurizio Würtz, professore emerito presso il Dipartimento di biologia dell'Università degli Studi di Genova nei corsi di anatomia comparata, cetologia e monitoraggio

dei cetacei, museografia naturalistica ed ecologia applicata - fa sì che, nel Mediterraneo, avvenga frequentemente il rimescolamento delle acque profonde e di quelle di superficie che subiscono invece il raffreddamento causato dal vento. Questo rimescolamento consente di "concimare" gli strati superficiali e quindi di generare condizioni favorevoli all'intera catena alimentare».

L'aumento della temperatura dell'acqua marina, tuttavia, rischia di spezzare questo delicato equilibrio: «La preoccupazione - prosegue Würtz - è che gli strati superficiali si riscaldino al punto da bloccare i flussi verticali delle masse d'acqua, e che pertanto non si crei quel rimescolamento con le acque profonde che assicura il ripopolamento e rende possibile la pesca di grandi predatori come i tonni».

Che fare, dunque? Se da un lato occorre mitigare gli effetti del cambiamento climatico, dall'altro è indispensabile che la politica si impegni per «salvaguardare la funzionalità ecologica e i processi che rendono il Mediterraneo un mare ricco di biodiversità, pur essendo ridotto come superficie rispetto ai grandi oceani» conclude Würtz.



Emporio solidale a Termoli, dopo il confronto con altre realtà a breve l'apertura

di Valentina Ciarlante

I volontari sono formati, i locali ci sono, non resta che limare gli ultimi dettagli e l'emporio solidale di Termoli potrà aprire.

A breve la Caritas Diocesana inaugurerà la struttura posta nel centro della città adriatica e l'evento sarà il culmine di un progetto partito da lontano e che sin dai suoi esordi ha incassato la collaborazione del CSV Molise. L'emporio opererà in un contesto, quale quello basso molisano, in cui la stessa Caritas ha eviden-

ziato un notevole incremento della povertà a causa della pandemia da Covid-19 e offrirà un sostegno concreto alle famiglie indigenti di tutta l'area. Il Centro di servizio si occuperà di supportare la Caritas nella ricerca dei volontari e di collaborare nella formazione degli operatori impegnati nell'emporio, esattamente come avvenuto negli ultimi mesi attraverso il corso online promosso in tandem dai due organismi. Circa 30 persone, tra nuovi volontari e operatori Caritas, hanno seguito quattro 'lezioni' in cui si sono alternati in qualità di relatori Corrado De Dominicis, direttore della Caritas di Pescara-Penne e delegato regionale della Caritas Abruzzo-Molise e lo psicologo e formatore, nonché esperto di Terzo Settore, Angelo Salvi. Si è parlato delle motivazioni che spingono un cittadino a donarsi agli altri, dell'importanza del lavoro di squadra e proprio della gestione dell'emporio. Questo argomento è stato al centro dell'incontro conclusivo trasmesso in diretta web sui canali Youtube e Facebook del CSV Molise. I lavori sono stati aperti dal consigliere del CSV Molise e tesoriere del CSVnet Piero Petrecca, dopodiché la direttrice del Centro Lorena Minotti ha ricordato le tante iniziative promosse negli ultimi due anni con la Caritas, sottolineando la gran-



de risposta avuta dalle persone che si sono avvicinate al mondo del non profit. Concetti, questi, evidenziati anche da Suor Lidia Gatti, direttrice della Caritas Diocesana di Termoli-Larino, che ha raccontato la genesi dell'emporio.

«L'idea è nata nel marzo 2020, durante il primo lockdown- ha spiegato -. È scoppiata la crisi economica delle famiglie, come certificato dai dati del nostro Centro d'ascolto, quindi abbiamo preso la decisione di aiutarle a conquistare un'autonomia». Si è quindi dato vita al confronto con realtà consolidate e operative da diversi anni, come quella dell'emporio della Caritas

diocesana di Teramo-Atri diretta da don Enzo Manes. La responsabile Anna D'Eustacchio si occupa della struttura sin dalla sua nascita, il 6 dicembre 2012, e dalle 1200 famiglie assistite inizialmente si è passati a un numero ben più alto e all'attivazione di servizi per minori. A concludere gli interventi è stato Giorgio Casagrande, presidente del CSV Trento e di Trentino Solidale Onlus. La 'sua' è una macchina rodada, partita dalla lotta allo spreco alimentare, che oggi riesce a coprire le esigenze dell'intera provincia di Trento, di parte dell'Alto Adige e di una zona del Veneto. Nello specifico l'emporio di Trento assiste mille famiglie a settimana, opera con 250 volontari che tramite 19 furgoni percorrono 250mila chilometri all'anno. «Raccogliamo cibo tutti i giorni in 330 negozi e supermercati e lo distribuiamo con 33 punti sparsi sul territorio - ha detto Casagrande -. Partiamo alle 5,30 del mattino e tutto il cibo viene consegnato entro le 16,30. La nostra forza deriva dal numero dei volontari e nessuno di loro percepisce un centesimo, nemmeno il rimborso spese».

Terzo Settore, il Ministero del Lavoro annuncia le prossime novità

Il direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese Alessandro Lombardi è intervenuto al posto del ministro del Lavoro Andrea Orlando all'ultimo evento organizzato da Terzjus.

Per l'occasione, Lombardi ha risposto ai vari temi sollevati, a partire dalla data di operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, individuandola per dopo la fine dell'estate (avendola concordata con le Regioni e resa pubblica con opportuno anticipo), sottolineando l'importante lavoro che ha portato all'unificazione di 43 registri diversi, tra quelli regionali e provinciali, quello delle Aps nazionali e il registro delle Onlus. molta attenzione è stata riservata alla condivisione di un linguaggio e prassi con tutti le Istituzioni regionali. Sul fronte provvedimenti attuativi, il ministero ha ricordato la necessità di ricorrere a diversi decreti ministeriali, vista l'ampiezza della materia, annunciando la prossima pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto sulle attività diverse e l'avvenuta firma sui criteri di computo per la quantificazione dei ricavi che determinano l'attività principale svolta. In fase di elaborazione anche il decreto sul social bonus, con un attento lavoro in risposta ai chiarimenti richiesti da parte del Consiglio di Stato.

Sulla richiesta di autorizzazione alla Commissione europea sul pacchetto fiscale, l'obiettivo è quello di inviarla al più presto cogliendo l'occasione per integrare alcune indicazioni che provengono Terzo settore, in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. In tema di risorse finanziarie, Lombardi ha parlato di quelle in gestione al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, segnalando che sono stati già pienamente utilizzate quelle in dotazione del Fondo per le attività di interesse generale (art. 72) cui si aggiungono i 100 milioni previsti dal decreto "Rilancio". Sottolinea poi che nel 2020 vi è

stata un'accelerazione delle procedure per il 5 per mille, previsto sempre dallo stesso decreto.

Per quanto riguarda le modifiche normative, è aperto un ampio confronto con le rappresentanze del Terzo settore, con stakeholder importanti come il Consiglio dell'ordine dei commercialisti e il Consiglio dell'Ordine del notariato, grazie al quale sono arrivate sollecitazioni importanti, seguendo la strada maestra del dialogo sociale. "Sarà necessario – spiega Lombardi – poi trovare il primo calane utile per rendere operative le modifiche previste. Il codice del Terzo settore non è scolpito nella pietra: vi sono dei punti che possono essere aggiornati evitando interventi spot, ma perseguendo un approccio organico alla materia". Ben accolta, inoltre, la proposta di una campagna promozionale sul 5 per mille. Per quanto riguarda il tema dell'amministrazione condivisa, è in programma un'importante percorso di formazione in accordo con Anci rivolto ai funzionari comunali sui dispositivi di collaborazione tra pubblica amministrazione e Terzo settore previsti dagli articoli 55 e 56 del dlgs 117/2017, utilizzando le risorse del Programma operativo nazionale e inclusione.

Lombardi ha chiuso il suo intervento ricordando il ruolo strategico del Consiglio nazionale del Terzo settore, appena rinnovato. Si tratta di una sede in cui il dibattito sui testi per i quali era richiesto il parere è stato concreto, portando a una migliore qualità dei testi finali. Tra questi, la modulistica di bilancio, le linee guida sul bilancio sociale, ma anche le più recenti linee guida sugli strumenti collaborativi, nate proprio per input del Consiglio nazionale. Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stata citata la missione dedicata all'inclusione sociale, in cui si citano anche gli strumenti di co-programmazione e co-progettazione.

“La ragione del cuore”: emozioni giovanili nel Rione Luzzatti

di Giuliana Covella

«Da qualche tempo faceva cose che non aveva mai pensato di fare prima: usciva per ultimo dal supermercato solo per vederla e trovare una scusa per poterle rivolgere un saluto». La storia di Massimo e Gemma ha inizio negli anni '90. Lui si innamora perdutamente di lei e, benché timido e impacciato, riesce a ritagliarsi un piccolo spazio nel suo cuore, pur sapendo che la ragazza è tormentata da un vecchio amore. Quando sembra che stia sbocciando un sentimento tra loro, lui è costretto a partire per il servizio militare. Il racconto si sposta nel 2017: Massimo ha 47 anni e lavora a Genova. Una mattina di maggio arriva a Napoli e tira giù dal letto il suo miglior amico, per raccontargli la storia di un amore antico. Viene così rivelata una storia di vite che si sono perse per poi ritrovarsi. Dal Rione dell'Amica geniale ecco il nuovo romanzo dello scrittore Maurizio Pagano, “La ragione del cuore” (Capponi, 205

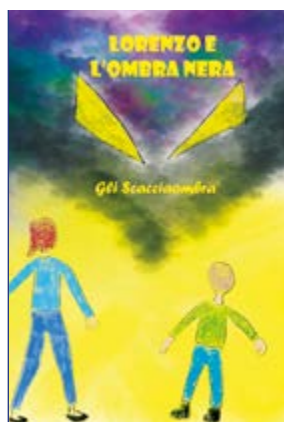


pp., 15 euro). Un romanzo d'amore, raccontato dal punto di vista maschile, attraverso cui l'autore, nato e cresciuto nel rione descritto dalla Ferrante, indaga con passione e delicatezza un sentimento che siamo abituati ad ascoltare da una voce femminile. Un testo vibrante ed emozionante, scritto con trasporto in cui Pagano quasi disorienta e commuove, con una narrazione che tiene il lettore incollato fino all'ultima pagina. Autore di diversi libri - legati al suo luogo di nascita, quel Rione Luzzatti noto grazie alla tetralogia de “L'Amica geniale”, Pagano ha scritto anche testi teatrali in napoletano e sceneggiature per cortometraggi. In questo caso supera il cliché secondo cui l'amore è appannaggio delle donne. Un sentimento che è sempre al centro dei suoi libri, come quello per i figli Mariachiara e Mattia, che qui firmano copertina e grafica.

La favola dei piccoli alunni di portici che scaccia via la pandemia

di Bianca Bianco

«C'era una volta e c'è oggi una creatura oscura che invadeva il pianeta». Inizia così, con un incipit che riporta subito alla realtà dell'ultimo anno e mezzo, “Lorenzo e l'ombra nera. Gli scacciaombra” la favola scritta dagli alunni delle quarte classi della Primaria dell'Istituto comprensivo “Da Vinci-Comes” di Portici. Un racconto scritto da quattordici piccoli studenti, seguiti dalle le docenti Francesca Cipollaro e Maria Clara Esposito, attraverso il quale i bambini, tra i 9 e 10 anni di età, hanno potuto attraverso la scrittura creativa esorcizzare il terribile momento storico legato alla pandemia. Quando la storia ha preso forma si era a novembre del 2020 e si studiava a distanza. Nonostante l'invasione dello schermo di un computer, gli alunni sono riusciti a mettere su carta una favola frutto dei loro timori ma an-



che delle loro speranze. Ed ecco allora il piccolo Lorenzo, afflitto come tanti coetanei e adulti dall'ombra che non li fa uscire di casa, scoprire nel baule del nonno lo strumento per uscire, una mascherina, e la persona cui rivolgere le proprie speranze, la scienziata Serilde Abbraccia-luce che offre a lui e al mondo l'antidoto per emergere dalla sofferenza: una pietra di luce con un pezzetto d'ombra che solo i bambini potranno recuperare. E così accade. «La gente uscì di casa e riempì le strade. Fu festa grande fra le strade del mondo» è il finale pieno di speranza. «Per i bambini si è trattato di un'esperienza importante – spiega la dirigente scolastica Fabiana Esposito – Nonostante la didattica a distanza e anche nei periodi più duri hanno lavorato a questo progetto inserito nel Pon “Competenze in gioco”».



SEGNALACI
un evento,
un'iniziativa,
una storia

Comunicare il Sociale punta ad essere sempre di più la voce delle associazioni ospitando storie che raccontino l'agire solidale dei volontari e le esperienze dai territori, ma anche spazi di servizio, interviste, inchieste e approfondimenti sui temi di più grande attualità.

Segnalaci la tua storia, un'iniziativa, un evento.
Scrivi a redazione@comunicareilsociale.com

csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
L. TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV
Centro di Servizio per il Volontario

COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale", periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore edito dal CSV Napoli rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un servizio di distribuzione che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV Napoli
Centro di Servizio per il Volontariato